



N° 331

5 maggio 2019

In questo “flash” domenicale e in quelli successivi di lunedì e martedì, anticipiamo tre brani tratti dal nuovo libro - di prossima uscita - del Prof. Eugenio Guccione: *“Il giovane Luigi Sturzo e la sfida etico-sociale - Testimonianze inedite: 1891-1904”* (Salvatore Sciascia Editore). La prefazione è di Mons. Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale, e l'introduzione è del Prof. Francesco Lomanto, Preside della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia. È un libro che rivela il “miracolo” compiuto da don Sturzo a Caltagirone più di 100 anni fa con la sua straordinaria azione sociale rivolta al risanamento morale ed economico di una comunità da sempre dominata dai soprusi dei poteri forti e dal disinteresse di questi per il benessere del popolo. Qui riportiamo la testimonianza di Romolo Murri scritta dopo il suo primo viaggio a Caltagirone e che il Prof. Guccione ha riportato nel suo libro.

L'OSSERVATORE CATTOLICO N° 102 CALTAGIRONE 28 APRILE 1900
NEL MEZZOGIORNO: NOTE DI VIAGGIO

di Romolo Murri

Quando annunziavi all'amico don Ignazio Torregrossa di Palermo un mio viaggio in Sicilia, egli mi rispose chiedendomi tra l'altro una visita a Caltagirone, dove egli era stato pochi giorni prima e dove aveva trovato l'organizzazione di opere cattoliche popolari, poi descritte nella *Cultura Sociale* del 16 aprile scorso con un articolo dal titolo *Un'oasi... nel deserto!* E io promisi di andare, invogliato da quell'articolo, benché per recarsi a Caltagirone bisogna attraversare quant'è larga la Sicilia da Palermo a Catania e aggiungere 4 ore ancora di treno.

Né davvero, giunto là e viste le cose con i miei occhi, fui dolente del lungo viaggio. L'amico Torregrossa ci aveva descritto le opere, ma lo spirito che le anima e la vita che vivono non le aveva dette. Non possono descriversi: esse sono qualcosa a sé, una anticipazione di almeno 10 anni sulla vita del resto d'Italia. Se parlassi delle feste fatte a me, della fiducia e dell'affetto di amici antichi con i quali si gettarono sopra di me e Torregrossa per ascoltarci, parlarci e strapparci a noi stessi per 4 giorni, prendendoci tutto il nostro tempo e tutta la nostra attività, direi già cose che hanno in sé qualche valore. Solo perché esse fanno un contrasto vivo alle paure e alle diffidenze con le quali ci si riceverebbe o ci si riceve in tante altre parti o almeno alle assenze che sarebbe facile notare.

Io sbalzai, di soprassalto, quando a una stazione, che sapevo non essere ancora quella di arrivo, sentii fare rumorosamente il mio nome e vidi al mio affacciarsi una folla di giovani irrompere nel mio compartimento, salire o fermarsi lì innanzi. Né, da quella prima, mancarono altre sorprese. La sera dopo due conferenze al teatrino; la seguente adunanza plenaria del comitato interparrocchiale e della sezione giovani; la domenica adunanza plenaria degli iscritti alle sezioni operai e agricoltori nella palestra Leone XIII; poi il banchetto sociale, una conferenza di chierici nel seminario e non so quali altre “fatiche”.

Parecchie cose, in questa rapida rassegna, colpirono e commossero. Innanzitutto la complessità e l'interezza del movimento. Altrove opere disperate, qui tutto collegato. L'amico Torregrossa conta 20 opere nella *Cultura Sociale* e tutte concordi nel medesimo spirito, piene di vita e di promesse. Alle associazioni di carattere religioso si uniscono quelle di carattere sociale e più strettamente economico: accanto alla Lega contro la bestemmia e a quella per il riposo festivo, le casse di mutuo soccorso, la cassa rurale, la cooperativa di lavoro per l'affitto di un feudo e la coltivazione in nome collettivo o mediante subaffitto a famiglie di agricoltori; accanto alle opere per l'educazione dei giovani e quelle per l'attività municipale.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com



Notevole, poi, lo spirito vivo di pietà cristiana che anima tutte queste opere. A ogni incontro le consacrazioni, le comunioni generali, i pellegrinaggi compiuti si succedevano rapidamente. E si aggiungeva un amore vivo per il Papa, ricordato molto spesso con affetto e fiducia ingenua anche dai più umili, con una assenza totale di pregiudizi e di reticenze sulla stessa questione romana. Inoltre colpiva l'accordo completo tra il clero e il laicato. La dipendenza delle opere dal clero è assoluta, con tanti giovani impegnati con entusiasmo al lavoro richiesto. Né questi bravi operai e agricoltori seguono solo passivamente l'impulso del clero. Essi lavorano attivamente anche di propria iniziativa. Noi sentimmo due lunghe relazioni scritte da un operaio e da un agricoltore autentico piene di vita e di coscienza. I frequenti errori e le molte ingenuità di linguaggio, oltre a testimoniare della paternità di quei documenti, parevano talora arieggiare i primi documenti della nostra lingua volgare; quasi che a un movimento nuovo così vivace volesse aggiungersi, nella rozza ingenuità, uno stile nuovo degno del nuovo spirito popolare.

Ma soprattutto ci colpì la larga, viva, cosciente collaborazione dei giovani, giovani che sono già in campo e giovani che si preparano. Non si riesce a contarli, quasi, per quanti sono. Certo io non li dimenticherò. Essi entrano o incalzano gli entranti nell'azione cattolica con un desiderio di lavoro che è difficile trovare altrove e che promette moltissimo per lo sviluppo delle opere locali. Il movimento, prima di espandersi nei fatti, è nato intero nella coscienza e nella volontà di un giovane prete, che dedica a esso mente, anima, denaro con generosa prodigalità, Luigi Sturzo: egli ha preparato e fondato le singole opere e prende parte viva e animatrice alla direzione di esse, assistito dal maturo consiglio del suo fratello maggiore, sacerdote anche lui, e dall'opera degli amici.

Sturzo è anche il giornalista e il letterato del movimento. Egli dirige la sua "Croce di Costantino" che ha una vita non breve e memorie preziose. E al teatrino della sezione giovani ha dato a rappresentare un suo dramma - *La mafia* - nel quale tratteggia le gesta dei depredatori in guanti delle finanze locali. E il dramma è stato già rappresentato con successo tre volte.

A questo insieme di opere non manca un'altra importante promessa per il domani: la preparazione del giovane clero, permessa e diretta dai superiori. Il seminario ha una cattedra di economia sociale tenuta dallo stesso Sturzo, la quale dà frutti consolanti.

Questa la Chiesa fiorentina che abbiamo visitato e cercato di descrivere in breve: contenti che la nostra parola, accolta con tanta simpatia, abbia facilitato forse un poco il lavoro e contenti di portare con noi un ricordo, che è anche un segno evidente della bontà del programma e uno sprone efficace al lavoro per tutto il resto d'Italia.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com